

Multivisioni

a cura di Giuliano Corà

FROZEN RIVER (C. Hunt, USA, 2008)

Cingachgook non fu l'ultimo dei Mohicani: i Mohawk esistono ancora, in una riserva 'sovrnazionale', a cavallo dello Stato di New York (USA) e di quello del Québec (Canada). La loro casa, dopo essere stata lo spazio infinito e libero dei boschi, delle montagne e delle acque (*L'ultimo dei Mohicani*, di Michael Mann, 1992, rimane per me uno dei film più belli della storia del cinema), è oggi una distesa di ghiaccio recintata da reti metalliche, assediata dalle strade asfaltate dei bianchi e attraversata da poche piste fangose, su cui corrono vecchi scassoni: macchine 'da indiani' (come noi, 'Italianibravagente', diciamo 'macchine da negri' o 'da marocchini'), che non è difficile immaginare, d'estate, infestata da nubi di zanzare. Abitano in misere roulotte sfioracchiate, dove la notte bisogna dormire col pellicciotto, governati da una grottesca Polizia Tribale, mendicando lavori di merda, che i bianchi non vogliono più. Lila, per esempio, una ragazza Mohawk abbandonata dal marito, ha trovato un nuovo business: caricare nel portabagagli cinesi, pachistani e miserabili vari che dal Canada vogliono entrare nel paradiso degli USA. Ma ad un certo punto le accade di incrociare una bianca a cui quel lavoro non fa così schifo, perché non può fare troppo la schizzinosa. È Ray, anche lei abbandonata dal marito, con due figli da mantenere, un lavoretto part time e una casa prefabbricata che va in pezzi. Lui, andandosene, le ha fregato tutti i soldi, ed ora deve per forza trovarli, e in fretta, se vuol mettere la sua famiglia sotto un tetto. Controvoglia, dunque – mirabile l'atteggiamento razzista 'non detto' di Ray – le due donne si alleano: per la bianca saranno solo pochi viaggi, quel tanto che le basti a pagare la casa nuova. Ma è impossibile che una frequentazione avvenga in modo neutro, sia pure se si tratta di un'attività criminale, e poco per volta esse imparano anche a conoscersi e perfino a stimarsi, stabilendo un rapporto solidale che sarà fondamentale quando qualcosa, inevitabilmente, andrà storto. L'esordiente – congratulazioni! – Courtney Hunt scrive un film semplice e netto, niente affatto retorico, intelligente e sensibile, e con la vicenda di Ray (la bravissima Melissa Leo) e di Lila (l'altrettanto brava Misty Upham) ci racconta un interessante ed elementare apologo sulle gioie della globalizzazione e del neocapitalismo, e sulla loro natura, paradossalmente, 'democratica' e 'interrazziale', che spinge egualitariamente ai margini della società bianchi neri, gialli, senza distinzioni, accomunati da una sola caratteristica: non hanno soldi, non contano niente. C'è una sola risata nel film, quando Lila spiega a Ray che, per quei viaggi miserabili e pericolosi, quei poveracci pagano migliaia di dollari ai passeurs: "Per venire qui?!", sbotta sbalordita Ray, e sghignazza amaramente.

Frozen River - Fiume di ghiaccio

REGIA: [Courtney Hunt](#)

SCENEGGIATURA: [Courtney Hunt](#)

ATTORI: [Melissa Leo](#), [Misty Upham](#), [Charlie McDermott](#), [Mark Boone Junior](#), [Michael O'Keefe](#), [Jay Klaitz](#), [Bernie Littlewolf](#), [Dylan Carusona](#), [Michael Sky Ruoli ed Interpreti](#)

MONTAGGIO: [Kate Williams](#)

PRODUZIONE: Frozen River Production

DISTRIBUZIONE: Archibald Enterprise Film

PAESE: USA 2008

USCITA CINEMA: 13/03/2009

GENERE: Thriller

DURATA: 97 Min

FORMATO: Colore

NOTE:

Academy Awards 2009: Nomination Migliore attrice protagonista - Melissa Leo **Academy Awards 2009:** Nomination Migliore sceneggiatura originale - Courtney Hunt **New York Film Critics Circle Awards:** Vincitore Miglior Regista Esordiente - Courtney Hunt